



Per GIOVEDÌ 6 APRILE 2023, giovedì della settimana santa

VANGELO Gv. 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Il vangelo di Giovanni non ci propone il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, ma ci dice che durante la cena Gesù si mette a lavare i piedi ai suoi apostoli. In questo modo ci insegna che l'Eucaristia e lavare i piedi sono lo stesso "sacramento", il segno che rende reale ed "efficace" il gesto di amore totale e per sempre che Gesù compie nei confronti dell'umanità.

E' venuto per servire e non per essere servito, per amare e non per essere amato, per amare ognuno di noi, per amare me.

Siamo chiamati a vivere in pienezza il memoriale di Gesù:

e l'Eucaristia che celebriamo e riceviamo sarà vera se ci rimbocchiamo le maniche e ci cingiamo del grembiule del servizio, così che tutti possano sperimentare il calore e la semplicità di quell'ultima cena e siano coinvolti in questo "pasto d'amore".

L'Eucaristia non è solo memoria, ma è insieme memoria e missione.

Per questo è legata alla lavanda dei piedi:

sono i piedi del cammino, della missione, dell'incontro, del servizio che vanno verso gli altri e soccorrono chi è fermo, scoraggiato, affamato, moribondo, e gli ridanno speranza e gli permettono di rimettersi di nuovo in piedi per raggiungere la sua meta, per ritrovare se stesso.

*Tu, Signore, continui a cingerti di un asciugatoio
e ad inginocchiarti davanti a noi, davanti a me.*

*Prendi in mano i miei piedi sporchi... prendi in mano la mia vita,
e mi perdoni con il tuo amore, mi lavi della mia sporcizia.*

Insegni coi fatti e non solo a parole.

*Il tuo esempio ci aiuti a capire la grandezza che è posta nel servizio,
la bellezza dell'ultimo posto perché gli "ultimi" possano avere un posto.*

Aiutaci a capire che è inutile fare grandi discorsi

se non avremo il coraggio di donarci e sporcarci le mani.



Buona giornata e buon cammino di quaresima.

Con affetto.

Don Sandro